

L'economia siciliana in ginocchio per il virus. Gli industriali: sbloccare i pagamenti di Anas e Cas. Falcone: i fondi tra pochi giorni

Imprese vicine al collasso «Sì agli assegni postdatati»

L'apertura arriva da Musumeci: «Sarà pure contro legge, ma guardiamo in faccia la realtà...»
La Regione chiederà a Roma una modifica delle norme per sanare le irregolarità

Pipitone Pag. 2

La Sicilia e i contraccolpi sull'economia

Musumeci: «Serve la sanatoria per gli assegni postdatati»

«Guardare in faccia la realtà, è un fenomeno che esiste». Armao: «Modificare il Cura Italia»

Giacinto Pipitone

Le forniture erano già state acquistate ma ora le vendite sono state bloccate (anche) dai decreti per contrastare il Coronavirus. È così che è scoppiata l'emergenza per le esposizioni delle imprese. Per questo motivo la Regione sta provando a convincere il governo nazionale della necessità di varare una sorta di sanatoria per chi ha emesso assegni post-datati, evitando così i protesti e l'iscrizione nella black list che sarebbero l'anticamera del fallimento. Il tutto mentre Sicindustria denuncia lo stop ai pagamenti di Anas e Cas, visto come il colpo di grazie per il settore edile.

È una emergenza nella emergenza, quella su cui ieri si sono accesi i riflettori del governo. È stato il presidente Musumeci a sdoganare un fenomeno diffuso seppure ai limiti della legalità. Il presidente ha parlato degli assegni post-datati: è il metodo «normale» con cui le aziende, soprat-



tutto le medio-piccole, acquisiscono le forniture. Si prende la merce e ci si impegna a pagarla una volta materializzato l'incasso delle vendite. «C'è tanta ipocrisia – ha detto Musumeci –, nessuno ha il coraggio di dire come stanno le cose. In Sicilia, forse anche altrove, gran parte delle piccole imprese lavora e acquista la merce con assegni post-datati. Con l'emergenza in corso chi ha già consegnato assegni postdatati a 30 giorni non può pagare. Ed è chiaro che va in protesta». Per il presidente «così comincerà il calvario di migliaia di imprese, che chiuderanno proprio perché non si è pensato ad adottare un provvedimento. Per carità, mi rendo conto che è contro legge, ma in questo momento vogliamo guardare in faccia la realtà?».

Musumeci ha ammesso che il caso gli è stato segnalato «da centinaia di imprese che si trovano in questa situazione». E per questo motivo ha chiesto allo Stato di intervenire. La proposta della Sicilia viaggia ora in un emendamento che andrebbe inserito nella legge di conversione del decreto «Cura Italia» e che funzionerebbe come una sanatoria a termine: il testo verrà spedito oggi a Roma. In pratica, va evitato che questi assegni possano essere protestati: cosa che a cascata provocherebbe l'iscrizione nella black list e a sua volta l'impossibilità per l'imprenditore di accedere a futuri finanziamenti, prestiti o aiuti una volta superata l'emergenza. Per questo motivo la norma messa a punto dall'assessore all'Economia, Gaetano Armao introduce «una sospensione di 6 mesi della possibilità di protestare gli assegni post datati. Questo perché lasciare che le piccole imprese vadano Ko significa spegnere il motore dell'economia siciliana».

La parola d'ordine è evitare i fallimenti. Anche se questo così sta ve-

nendo alla luce un meccanismo – pur noto a tutti – che di fatto è un sistema di finanziamento parallelo che ogni azienda utilizza: «Sì, emettere assegni post-datati è un po' come creare moneta futura. Ma tutte le piccole imprese lavorano così» ha ammesso Armao.

Si vedrà nei prossimi giorni se il tentativo andrà in porto. Intanto il fronte di crisi delle imprese è vastissimo: «L'Anase il Consorzio autostrade siciliane – ha detto Gianfranco Caccamo, presidente di Sicindustria Caltanissetta – hanno sospeso l'attività degli uffici amministrativi. Il risultato è che le nostre imprese hanno fornito un servizio, hanno emesso la fattura, ma non ricevono il pagamento. Un fatto indegno e inaccettabile». Sicindustria aveva registrato l'impegno della Regione di pagare subito gli stati di avanzamento di tutti i lavori in corso. Un impegno che l'assessore alle Infrastrutture, Marco Falcone, ieri ha confermato: «Entro qualche giorno erogheremo i fondi promessi». E anche l'Anas si è impegnata a erogare i finanziamenti «nei tempi previsti dalle norme». Ma Sicindustria ritiene «irricevibile» la risposta di Anas: «È doveroso pagare in tempi rapidissimi».

Resta fortissima anche la delusione del sistema produttivo siciliano per la formulazione del decreto «Cura Italia», che non risponderebbe alle esigenze del tessuto isolano. Una posizione ribadita ieri dal presidente di UnionCamere, Giuseppe Pace: «Occorre aumentare del 50 per cento gli attuali affidamenti bancari alle imprese e alle famiglie con la garanzia dello Stato ed evitare la segnalazione alla centrale rischi per coloro che, nel periodo di emergenza individuato, dovessero sfiorare gli affidamenti». Anche Vittorio Messina, pre-

sidente regionale di Confesercenti denuncia «misure insufficienti per soprattutto per le piccole e medie imprese del commercio, dell'artigianato e dei servizi e per gli operatori del turismo».

Armao si dice pronto a varare misure che permetteranno di concedere garanzie sui futuri prestiti alle imprese: si chiamano tranches cover e verranno finanziati con 25 milioni. Intanto l'assessore al Lavoro, Antonio Scavone, ha insediato il tavolo di crisi con sindacati e Inps e ha sposato la richiesta di «applicare gli ammortizzatori sociali indipendentemente dal numero degli addetti delle aziende e la cassa integrazione in deroga per i lavoratori autonomi». Claudio Barone, segretario regionale della Uil, ha aggiunto che è stato deciso che «per abbreviare i tempi di erogazione della cassa integrazione la consultazione con i sindacati avverrà per via telematica. Nessun lavoratore sarà lasciato fuori, anche quello a tempo determinato, gli interinali, e quanti hanno altre forme di reddito».

Le altre voci
Sicindustria: Anas e Cas non pagano. Falcone: a giorni avrete i fondi
Appello di UnionCamere

